CURIA GENERALIZIA - 0FM

OTTOBRE - DICEMBRE- 2021

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO - OFM

Il sogno e il cammino francescano alla COP26 (Glasgow)

"Faccio un appello urgente… per un nuovo dialogo su come stiamo modellando il futuro del nostro pianeta. Abbiamo bisogno di una conversazione che includa tutti, poiché la sfida ambientale che stiamo vivendo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci influenzano tutti". (LS. 14)

1

ECOLOGIA

Italia - Brasile

Gran Britania - Irlanda

2

MIGRAZIONE

America Centrale -Honduras

3

DIRITTI UMANI

Svizzera - Messico

Filippine - Honduras

GPIC d'Italia elegge nuovo Consigli

Honduras: Diritti Umani e Migrazione

Progetto sociale sorella provvidenza

Dio rende possibile l'unione fraterna tra noi attraverso il dono di suo Figlio Gesù.

Come Ufficio siamo eternamente grati per tutte le benedizioni che il Maestro ha riversato su di noi durante questo anno impegnativo, mentre cerchiamo tutti i mezzi per essere al servizio della Chiesa, dell'Ordine, dei nostri fratelli e di tutti voi. Come espressioni accettabili: concetti ampi e sentimenti imprecisi non hanno nulla a che vedere con la fratellanza che Egli dona. Una fraternità basata sull'amore genuino che ci permette di incontrare persone che non sono come noi, provare compassione per le loro sofferenze, raggiungerle e prenderci cura di loro, anche se non sono membri della nostra comunità, famiglia, etnia o religione.

Nonostante le loro differenze, sono ancora nostri fratelli e sorelle, così come i legami tra gli individui e le nazioni: siamo tutti fratelli e sorelle! È ancora più importante identificarci come fratelli e sorelle in questo momento storico, caratterizzato da calamità ecologiche e gravi ingiustizie economiche e sociali che l'epidemia del Coronavirus ha esacerbato.

"A Natale commemoriamo l'ingresso della luce di Cristo nel mondo; arriva per tutti, non solo per pochi. Oggi, nell'incubo della pandemia, traspaiono diversi raggi di ottimismo, come la scoperta dei vaccini."

A Natale commemoriamo l'ingresso della luce di Cristo nel mondo; arriva per tutti, non solo per pochi. Oggi, nell'incubo della pandemia, traspaiono diversi raggi di ottimismo, come la scoperta dei vaccini. Tuttavia, affinché queste luci brillino e portino speranza a tutti, devono essere disponibili per tutti. Non dobbiamo permettere che le tante varietà di nazionalismo si chiudano su se stesse e ci impediscano di vivere come una vera famiglia umana. Non possiamo permettere che l'individualismo radicale ci contagi e ci accechi alla sofferenza dei nostri fratelli e

sorelle. Non possiamo metterci al primo posto, permettendo alle forze commerciali e ai brevetti di trionfare sulla legge della compassione e sulla salute dell'umanità.

Dobbiamo invitare tutti, la Chiesa, i leader di governo, le aziende e le organizzazioni internazionali, a dare priorità alla collaborazione rispetto alla concorrenza e ad adoperarsi per una soluzione a vantaggio di tutti: vaccini e opportunità per tutti, in particolare per le persone più vulnerabili e povere nel mondo. Viene data priorità ai più vulnerabili e bisognosi!

Sebbene Gesù sia nato in una stalla, la Vergine Maria e San Giuseppe lo amano molto. Con la sua nascita fisica, il Figlio di Dio ha consacrato l'amore familiare. Il nostro pensiero va alle nostre comunità e famiglie: coloro che non possono riunirsi in questa stagione e coloro che sono confinati nelle loro case. Possa il Natale ispirarci a riscoprire la famiglia come culla della vita e della fede, luogo di accoglienza e di amore, di dialogo, di perdono, di solidarietà fraterna e di gioia condivisa, e fonte di pace per l'intera umanità.

Non possiamo creare barriere di fronte a un ostacolo insormontabile. Siamo tutti sulla stessa barca. Ogni individuo è nostro fratello o nostra sorella. Vediamo il volto di Dio in tutti e in chi soffre, vediamo il Signore che chiede aiuto. Lo vediamo negli ammalati, nei poveri, nei disoccupati, negli svantaggiati, negli emigranti, nei rifugiati: in tutta la sua creazione!

Buon Natale e un Anno Nuovo 2022 Benedetto!

Fr. Jaime Campos, OFM
Fr. Angelito Cortez, OFM
Ufficio GPIC

Verso una forte Collaborazione Francescana

L'Ufficio OFM - GPIC rappresentato da fr. Angelito A. Cortez, OFM, si è recato a Ginevra, Svizzera, dal 3 al 9 ottobre 2021, per visitare la Franciscan International per una futura collaborazione e organizzare la preparazione della Partecipazione Francescana alla COP 26.

Il primo giorno della visita è stata una semplice celebrazione in onore della festa del nostro serafico padre, San Francesco d'Assisi. Tutto lo staff ha partecipato alla festa con altre ONG cattoliche vicine nello stesso edificio, come la Dominican International, Vivat International e Edmund Rice International. La visita coincide anche con il culmine del 48° Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Uno degli obiettivi principali della visita è quello di parlare degli sviluppi del lavoro di collaborazione con l'Ufficio e la FI. Attualmente, i frati stanno lavorando con la FI sulla questione delle Migrazioni, dei Diritti Umani e del Cambiamento Climatico nelle entità Francescane in Asia, Africa e America Latina.

L'Ufficio ha anche avuto l'opportunità di partecipare alla riunione settimanale del personale della FI alla presenza del loro direttore esecutivo fr. Markus Heinze, OFM. È stato un incontro in parte online e in parte offline, in cui si sono discussi gli aggiornamenti dell'obiettivo quotidiano e dei risultati raggiunti dallo staff sia a Ginevra che a New York. Durante tale incontro, fr. Markus ha espresso la sua gratitudine all'ufficio per il supporto e la continua collaborazione. Quasi tutto lo staff ha manifestato gli stessi sentimenti. È stata apprezzata l'esperienza di lavorare con i frati in ogni paese di loro interesse.

Fr. Angelito Cortez, OFM
Ufficio GPIC

Francescani al 48° Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

Durante questa pandemia, il lavoro di advocacy è stato impegnativo. La Franciscan International ha difficoltà a portare collaboratori di paesi terzi. A tal proposito, è stata sfruttata al massimo l'opportunità che fr. Angel Cortez, OFM, fosse con loro.

Come francescano filippino, ha lavorato con loro per quasi quattro anni prima della sua missione nell'ufficio di Roma. Fa parte della Delegazione Filippina per i Diritti Umani che svolge attività di lobby in ogni Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Questa volta la FI gli ha chiesto di incontrare alcuni diplomatici per del lavoro di lobby e leggere una dichiarazione durante il punto numero dieci dell'ordine del giorno del consiglio.

La dichiarazione afferma che, nonostante l'attenzione prestata dal Consiglio per i Diritti Umani alla situazione delle Filippine, non vi è stato alcun cambiamento positivo sostanziale sul posto. La FI e collaboratori hanno denunciato la diffusa e quotidiana violenza di Stato contro il popolo filippino. Notando che i meccanismi interni non sono riusciti a mostrare progressi significativi verso il raggiungimento della giustizia per le numerose vittime della cosiddetta "guerra alla droga", la dichiarazione ha ribadito la richiesta al consiglio di istituire una Commissione d'Inchiesta per avviare un'indagine attesa da tempo.

Lo stesso giorno, si è tenuta una protesta di solidarietà per le Filippine nel famigerato punto di riferimento della Broken Chair (Sedia Rotta) di fronte alla bandiera delle Nazioni Unite. Vi hanno partecipato diverse ONG della Chiesa per i Diritti Umani e della Società Civile in Europa guidate dal Forum di Ginevra per le Problematiche delle Filippine.

Fr. Angelito Cortez, OFM
Ufficio GPIC

I francescani si preparano alla Cop26 di Glasgow

Nel penultimo giorno della visita dell'Ufficio OFM-GPIC alla Franciscan International sono stati definiti gli accordi e il calendario per la presenza e la partecipazione francescana alla COP 26 di Glasgow. La Conferenza degli Stati Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) tiene il suo 26° vertice. Delegati di governi, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ONG, organizzazioni indigene, organizzazioni sindacal, aziende, leader spirituali e altri interessati al cambiamento climatico si riuniscono a questo vertice annuale per discutere l'azione globale per il clima.

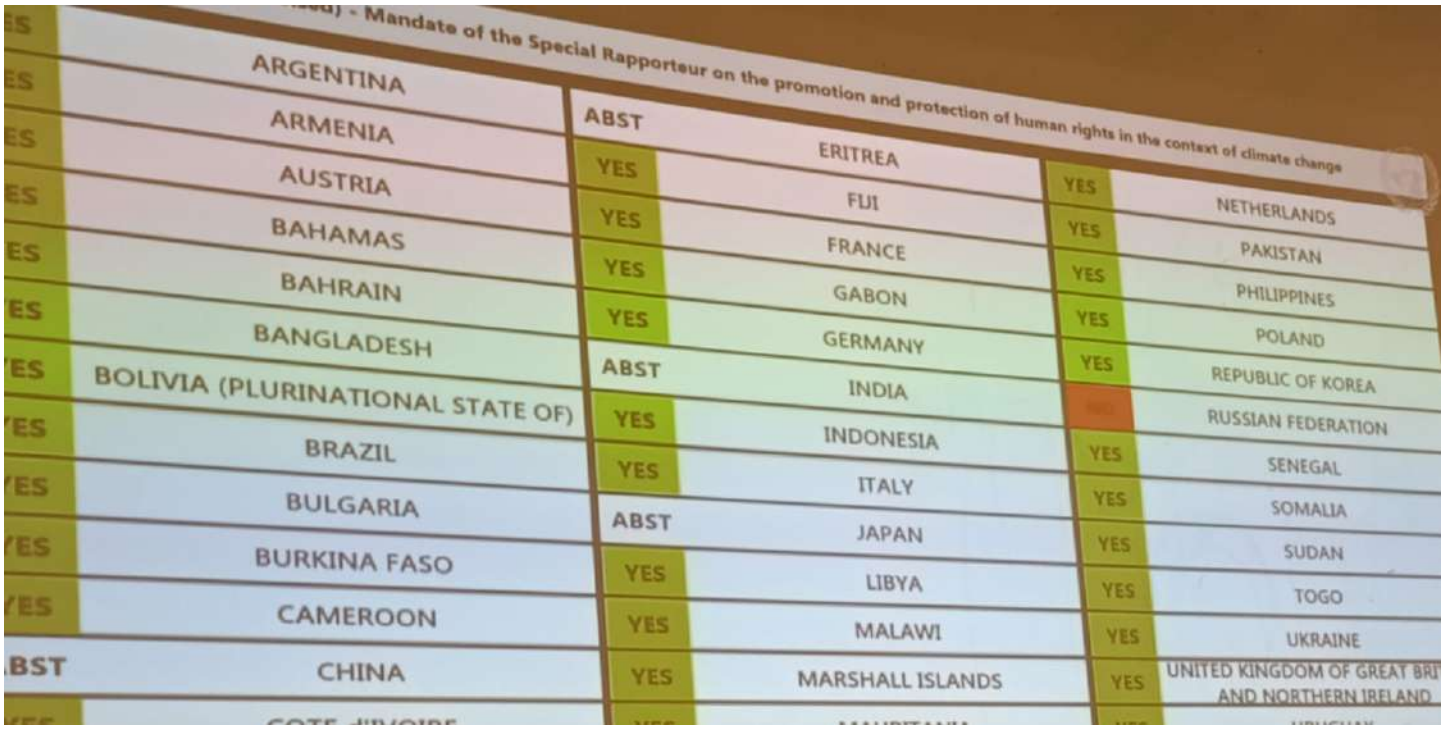
Sei anni dopo l'accordo di Parigi sul clima del 2015, è fondamentale valutare i progressi mentre si rafforzano gli impegni e si definisce un chiaro piano d'azione per raggiungere gli obiettivi d'azione per il clima a breve, medio e lungo termine. Inoltre, la COP26 offre una significativa possibilità di far avanzare le ambizioni globali di salvare la Terra da un ulteriore degrado riducendo le emissioni, costruendo resilienza e adattandosi ai cambiamenti climatici. Abbiamo l'opportunità di sollecitare i leader mondiali a impegnarsi in un'azione decisa e giusta sulla crisi ecologica che la nostra casa comune sta vivendo durante la COP26.

Un webinar sia online che in presenza su Difendere la Salute del Pianeta: Il Contributo dei Francescani alla COP26, è uno dei programmi principali. L'obiettivo di questo webinar è offrire informazioni e coinvolgere la famiglia francescana in una discussione su come possiamo essere proattivi nel sostenere e chiedere azioni coraggiose per affrontare l'attuale catastrofe ambientale. Parleremo di come possiamo reagire alla voce della Terra e al grido dei più vulnerabili, specialmente di quelli minacciati dai cambiamenti climatici, ispirati all'enciclica di papa Francesco *Laudato Si'*. Ascolteremo esperti e altri che lavorano sulla giustizia climatica e sull'azione dal basso. Lo scopo in questo caso è quello di utilizzare un approccio basato sui diritti per sostenere presso le Nazioni Unite (ONU) la protezione della dignità umana e della giustizia ambientale.

Fr. Angelito Cortez, OFM
Ufficio GPIC

Traguardo Francescano all'ONU

L'ultima attività della visita OFM-GPIC è l'incontro con l'équipe di advocacy della Franciscan International.



Lo scopo della conferenza è quello di identificare nuovi piani per le promozioni esistenti e per realizzarli. Durante la sessione, l'ufficio OFM - GPIC ha assistito ad un evento epocale per la FI. Dopo anni di difesa collettiva sostenuta, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha adottato due risoluzioni fondamentali. Queste comprendono il riconoscimento di un diritto che ha il potenziale di trasformare l'ambiente e la nomina di un esperto delle Nazioni Unite dedicato che possa finalmente far luce sui collegamenti mancanti tra gli impatti del cambiamento climatico e i diritti umani.

Come per guardare una partita di calcio, è stato allestito un grande schermo ed è stata seguita la delibera del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite su queste due importanti risoluzioni. È stato un modo significativo per concludere la visita dell'ufficio OFM-GPIC alla FI. L'ufficio si congratula con la FI per i traguardi raggiunti nei nostri interventi con le Nazioni Unite per proteggere la nostra casa comune. L'ufficio desidera ringraziare fr. Markus Heinze OFM, la Sig.ra Sandra Epal-Ratjen, tutto lo staff, e soprattutto il Sig. Budi Tjahjono per aver organizzato l'intera visita. È stata davvero una visita fruttuosa e significativa. L'ufficio si aspetta una maggiore collaborazione in futuro.

Fr. Angelito Cortez, OFM
Ufficio GPIC

Più di 60 organizzazioni cattoliche rilasciano una dichiarazione sulla bozza di accordo COP26

Come cattolici, uniti per la nostra casa comune, chiediamo con urgenza ai leader della 26a Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici di seguire la guida di Papa Francesco nel raggiungere un profetico accordo finale.

La scienza è chiara: un'economia estrattiva e insostenibile, alimentata da combustibili fossili, sta causando la crisi climatica che sta distruggendo la creazione di Dio e danneggiando i più vulnerabili tra noi, coloro che ne sono meno responsabili.

Dobbiamo cogliere questa storica opportunità per i nostri fratelli e le nostre sorelle più poveri, le generazioni future e l'intero creato di Dio. Nel 2015 Papa Francesco ha scritto nella Laudato Si' che i combustibili fossili devono "essere progressivamente sostituiti senza indugio". Ora, nel 2021, siamo arrivati a un momento decisivo. Dobbiamo raggiungere un accordo a Glasgow che fissi una tempistica **chiara e ambiziosa per una giusta transizione lontano dai combustibili fossili nocivi**. La definizione di un tale percorso è un passo essenziale per accelerare gli investimenti in un futuro di energia pulita per tutti.

Come cattolici, abbiamo anche altre priorità per l'accordo finale, compreso il riconoscimento dei diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali e il mantenimento dell'impegno del limite di 1,5 gradi C. È, inoltre, essenziale che la dichiarazione finale riaffermi l'impegno a finanziare il clima per l'adattamento, nonché le perdite e i danni.

Ma, soprattutto, un accordo finale deve fornire un chiaro percorso verso una giusta transizione da un'economia estrattiva basata sui combustibili fossili, causa principale della crisi climatica. Continueremo a lavorare e a pregare per questo risultato profetico.

Sottoscritto da –
Mons. John Arnold, portavoce per l'ambiente dei vescovi di Inghilterra e Galles
Associazione dei responsabili dei missionari e dei religiosi d'Irlanda (AMRI)
Christine Allen, Direttrice CAFOD
Eduardo Agosta Scarel, O. Carm., CarmeliteNGO.org
Daniel Misleh, fondatore, e Jose Aguto, direttore esecutivo Catholic Climate Covenant
Alistair Dutton, Chief Executive, SCIAF (Caritas Scotland)
Joe Gunn, Direttore Esecutivo Centre Oblat
Josianne Gauthier, Segretario Generale CIDSE
Laura Morales, Leader del capitolo Lobby dei Cittadini per il Clima Colombia
Rohan Dominic, CMF, Fondazione Proclade Internazionale, Missionari Clarettiani
Suor Durstyne Farnan, Conferenza sulla Leadership Dominicana OP
Stefania Papa, EcoOne – Movimento dei Focolari
Budi Tjahjono, Franciscans International
Analisa Ramsahai, Coordinatrice del Programma Regionale The Franciscan Institute for Personal and Family Development, Caraibi
Rev. Fletcher Harper, Direttore Esecutivo di GreenFaith

Suor Ann Marie Quinn, Associazione di Presentazione Internazionale
Michel Roy, Giustizia e Pace France
P. Angelito Cortez, OFM, Vice Direttore Ufficio di Cura Generale OFM-GPIC
Suor Sheila Kinsey, FCJM, Commissione GPIC USG-UISG
Jessica Gatty r.a., coordinatrice GPIC dei Religiosi dell'Assunzione Europa
Mons. Martin Hayes, Coordinatore Laudato, Conferenza Episcopale Irlandese
Suor Maureen O' Connell, GPIC, Diocesi di Kerry, Irlanda.
Steeven Kezamutima, Coordinatore dei Programmi GPIC-Francescani Africa
Leah Watkiss, Presidente Ministero Congiunto per l' Ecologia (JEM)
Anja Appel, Direttrice KOO / Austria
Marvie L. Misolas, MM Maryknoll Suore di San Domenico/Maryknoll Ufficio per le questioni di interesse mondiale
Angela Reed rsm, coordinatrice Azione di Misericordia Mondiale, Associazione Internazionale della Misericordia
Amy Echeverria, Società Missionaria di San Colombano (Internazionale)
Paul Southgate, presidente Rete Nazionale di Giustizia e Pace per l'Inghilterra e il Galles
Lorna Gold, Presidente, e Tomas Insua, Direttore Esecutivo Movimento Laudato SI'
P. Santiago González, OFM, MLS – Colombia
Tra-my Nguyen, Collaboratrice al progetto di pastorale giovanile Religiosi dell'Assunta
Marianne Comfort, Sorelle della Misericordia del Team Giustizia delle Americhe
Teresa Kotturan SCN, Federazione delle Sorelle della Carità
Frank McCann, CSJP-A, Facilitatore Peace thru Justice, Suore di San Giuseppe della Pace
Suor Susanna Choi, Responsabile Congregazionale delle Suore Missionarie di San Colombano
Darlene O'Leary, Ministero di Giustizia Marta, Suore di Santa Marta, Antigonish, NS, Canada
Michelle Loisel DC, Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli
Dott. Mark Hathaway, Direttore Esecutivo Forum dei Gesuiti per la Fede e la Giustizia Sociale, Canada
Thomas Pallithanam, Missioni Salesiane
Xavier Jeyaraj SJ, Segretario SJES – Roma (Società di Gesù)
Sylvia Thompson, Cura del Creato di San Giovanni, Tralee, Kerry, Irlanda.
Caoimhe de Barra, Amministratore Delegato di Trócaire
Miguel Ángel Velasco López cmf, Missionario Clarettiano nell'équipe cfm all'ONU
Maria Lourdes Santos SSpS, VIVAT International
Dott. Austen Ivereigh, Campion Hall, Università di Oxford
Suor Judith Bell, Presidente Sorelle Francescane di Maria
Allen Ottaro, CEO, CYNESA
Suor Amarachi Grace Ezeonu, Rappresentante ONG alle NU – Suore di Notre Dame de Namur
Suor Sue Wilson, CSJ, Direttore Esecutivo Ufficio per la Giustizia Sistemica, Federazione delle Suore di San Giuseppe del Canada
Lina Sedano Rodríguez – Coordinatore Capitolo del Movimento Laudato SI' Colombia
Rosa María Berrío Herazo, Animatrice Laudato SI' di Córdoba, Colombia.
Emilia Sena Coordinatrice Equipe di Solidarietà e Missione dei Missionari Clarettiani d'America. SOMICLA
Mark Campanale, Londra
Luke Henkel, Generazione Laudato Si
Susan Gunn, Direttrice Ufficio Maryknoll per le questioni di carattere generale.
Stephen Makagutu, Movimento Laudato Si – Africa
Fr. Dermot Lane, co-presidente Gruppo di lavoro Laudato Si della, Conferenza Episcopale Irlandese
Henry Ramirez Soler cmf equipe Clarettiana all' ONU
Joan Atkinson, CSJ in Canada, Ufficio per la Giustizia Sistemica
Rodne R. Galicha, Vivere Laudato Si' Filippine
Sister Margo Ritchie, Suore di San Giuseppe in Canada
P. Francis J Breen, Padri e fratelli Maryknoll
Leah Watkiss, Chair, Joint Ecological Ministry (JEM)
Dr. Garry Carville, Irish Council for Justice and Peace

La piattaforma d'azione Laudato Si' viene lanciata con la leadership dell'Ufficio GPIC dell'Ordine.

Oggi, Giornata Mondiale di Preghiera per i Poveri, il Dicastero Vaticano per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale annuncia il lancio della prossima fase della Piattaforma d'Azione Laudato Si'. L'Ufficio GPIC ha svolto un ruolo chiave nel suo sviluppo come membro del comitato direttivo.

La Piattaforma d'Azione Laudato Si' è un'iniziativa chiave del Vaticano per dare alla Chiesa universale il potere di raggiungere la sostenibilità totale nello spirito olistico dell'ecologia integrale. La famiglia umana affronta rischi crescenti di fame, malattie, migrazioni e conflitti a causa dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, purtroppo a soffrire sono soprattutto i più vulnerabili.

La Piattaforma d'azione della Laudato Si' fornisce strumenti pratici per affrontare questa crisi socio-ecologica. Impegnandosi a creare un Piano della Laudato Si', i membri dell'Ordine e della Famiglia Francescana possono accedere a risorse gratuite per valutare a che punto siete circa la sostenibilità, riflettere sui principi dell'ecologia integrale e fare un piano di azione.

Nel corso dell'ultimo anno, l'Ufficio GPIC ha contribuito a modellare tanto la forma che il contenuto di questo programma. Attraverso conversazioni profonde e sostenute con il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale e una rete globale di partner, lo Spirito Santo ha creato un insieme che è più grande della somma delle sue parti, uno spazio condiviso per l'azione che offre nuovo slancio per affrontare con urgenza la nostra crisi socio-ecologica.

Invitiamo te e tutti i membri della Chiesa universale ad unirsi a noi e al Vaticano in questo viaggio della Laudato Si'.

Per saperne di più: www.piattaformadiiniziativelaudatosi.org

GPIC d'Italia elegge nuovo Consiglio

Nei giorni 22 e 23 novembre 2021 si è svolto, a Roma presso la Curia Generale, l'incontro degli animatori GPIC d'Italia (Giustizia, Pace e Integrità del Creato).

L'incontro è stato aperto dal Ministro Generale, Fra Massimo Fusarelli, che ha invitato gli animatori a cambiare di paradigma, passando dell'uomo dominus all'uomo frater, capace di vivere la comunione con tutti; dall'uomo che si prende cura di sé all'uomo che prende cura gli uni e gli altri ed aperto alle creature, capace di vivere la pace come dono che viene dall'alto, capace di testimoniare, come fratelli e sorelle, l'incontro con i piccoli.

Nel secondo giorno, gli animatori hanno eletto il nuovo Consiglio per il prossimo triennio. Fra Francesco ZECCA, di Lecce, è stato eletto Coordinatore GPIC d'Italia, Fra Antonio LEMBO, di Puglia-Molise, Vice-coordinatore e come Consiglieri sono stati eletti Fra Sergio SPIGA di Nord Italia, Fra Andrea FRIGO di Umbria-Sardegna e Fra Marino PORCELLI di Lazio-Abruzzo.

Fonte: ofm.org

Lettera del Ministro generale in occasione della Giornata mondiale dei poveri.

18 ottobre 2021
Festa di San Luca evangelista

- Ai Ministri provinciali, ai Custodi ai Presidenti di Fondazioni.
- A tutti i Frati dell'Ordine dei Frati Minori.

Cari Fratelli,

Il Signore vi dia pace!

Il 14 novembre prossimo si celebra la V Giornata Mondiale dei Poveri e proprio due giorni prima, venerdì 12 novembre, Papa Francesco sarà pellegrino alla Porziuncola, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, per incontrare 500 poveri, provenienti da diverse parti di d'Europa, ascoltarli e dialogare con loro. Il Signor Papa ci dà ancora la testimonianza di un gesto molto eloquente.

Sarò presente con altri fratelli a questo momento. Ci sarò a nome di tutti voi.

Ricevuta la notizia di questa visita, insieme a una grande gioia, ho sentito forte per tutti noi frati la provocazione di un gesto, che sarà compiuto proprio nel luogo dove tutti noi siamo nati.

Il Papa non si limita a scrivere un messaggio, ma incontra la carne, il corpo stesso dei poveri, che è sacramento di Cristo, che per nostro amore si è fatto povero e si è voluto identificare con loro.

Sono tornato con la memoria alle parole di san Giovanni XXIII, terziario francescano, il quale un mese prima dell'apertura del Concilio, disse con spirito profetico:

La Chiesa si presenta quale è, e vuole essere, come la chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri (Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo, 11 settembre 1962).

Questa consapevolezza della Chiesa di ogni tempo, trova un testimone straordinario in San Francesco, come ci ha ricordato il Papa nel Suo Messaggio al nostro recente Capitolo generale:

> Rinnovare la propria visione: è ciò che è accaduto al giovane Francesco d'Assisi. Lo attesta egli stesso, raccontando l'esperienza che, nel suo Testamento, pone al principio della propria conversione: l'incontro con i lebbrosi, quando «ciò che era amaro gli si mutò in dolcezza di anima e di corpo» (Test 1-4). Alle radici della vostra spiritualità sta questo incontro con gli ultimi e con i sofferenti, nel segno del 'fare misericordia". Dio ha toccato il cuore di Francesco attraverso la misericordia offerta al fratello, e continua a toccare i nostri cuori attraverso l'incontro con gli altri, soprattutto con le persone più bisognose Il rinnovamento della vostra visione non può che ripartire da questo e sguardo nuovo con il quale contemplare il fratello povero ed emarginato, segno, quasi sacramento della presenza di Dio. Da questo sguardo rinnovato, da questa concreta esperienza di incontro con il prossimo e con le sue piaghe, può nascere una rinnovata energia per guardare al futuro da fratelli e da minori, quali voi siete, secondo il bei nome di 'frati minori', che San Francesco ha scelto per sé e per voi.

Mi chiedo, nell'ascolto della mia coscienza e della voce del Signore, e lo faccio con ciascuno di voi:

-Quanto sono consapevole che l'incontro con i poveri sta al cuore della mia vita di frate minore sui passi di Gesù, «Lui, *che era ricco* sopra ogni altra cosa, [e] volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, la povertà» (*2LF* I, 5: FF 182)?

-Quanti momenti e occasioni ho avuto di incontro, di condivisione con dei poveri concreti? Sento che ciò mi ha "disturbato" e ri-messo in cammino? Oppure?

-Spesso non mi difendo pensando che questa sia una dimensione troppo sociale e poco religiosa? Ma secondo la parola dei profeti nella Scrittura, i poveri non sono forse lo specchio nel quale vediamo se siamo ancora credenti? Dio li ha amati e ha voluto che suo Figlio fosse uno di loro. Lo stesso vale per gli apostoli e per tanti amici del Signore lungo la storia, non ultimi san Francesco, santa Chiara ed sant'Elisabetta. Potrà l'incontro con il volto reale di alcuni poveri e sofferenti concreti, con il loro odore, con la loro presenza spesso sgradevole, con le domande che ci fanno, potrà finalmente muoverci e commuoverci? Indurci a conversione? Farci uscire dalle nostre tane, spesso troppo comode?

Per questo, in quanto vostro ministro e servo e in comunione con il Definitorio generale, tramite questa lettera ho maturato nella preghiera di chiedere a tutti i Frati dell'Ordine e alle diverse fraternità nel mondo, di **darsi nel mese di novembre almeno un momento concreto di incontro con i poveri**. **Non da soli, ma come fraternità, almeno due a due** (cfr. Lc 10,1)**, per cercare un semplice incontro di presenza, vicinanza e servizio con qualcuno di loro**, per bussare alla loro porta, come ha scritto il Santo Padre nel suo Messaggio per questa V Giornata. Ascoltiamo:

> Non possiamo attendere che i poveri bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza… È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. […] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» ("Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

Nel Capitolo generale ci siamo di nuovo interrogati sulla nostra identità e l'abbiamo ravvisata nella fraternità e nella minorità. Possiamo discutere a lungo e ritrovarci sempre allo stesso punto.

Sono e siamo felici per la presenza del Santo Padre alla Porziuncola: certamente fa onore a quel luogo e a noi tutti, e nello stesso tempo ci spinge a uscire da noi stessi e dalle nostre case e attività ordinarie incontro ai poveri, e scoprire che la nostra identità è lì, ci aspetta, ci dà nuova luce, è possibile viverla oggi con gioia, anche in mezzo alle fatiche.

Credo che a tutti noi è possibile un passo del genere: ai ministri e a tutti i fratelli, ai giovani come agli anziani, ai frati impegnati nella pastorale come a quelli che studiano, ai novizi e candidati alla vita francescana come ai loro formatori, agli evangelizzatori come ai missionari, a quanti si sentono saldi nella vocazione e a quanti si fanno tante domande e forse guardano altrove.

Questo perché incontrare i poveri non è un'attività né un'ideologia: è una porta di misericordia, sempre aperta. Scegliamo di attraversarla insieme e credo che ci verrà incontro una grande sorpresa dello Spirito, un importante nuovo inizio nella nostra vita evangelica. Non importa quanto siamo santi o peccatori: i poveri accolgono quel povero che è in ciascuno di noi, lo riconoscono e, se ci avviciniamo loro senza arroganza o timore, ci aiutano, sono loro anzi a farci camminare e a sostenerci.

Se Papa Francesco sogna una Chiesa dei poveri, io sogno che nella nostra Fraternità universale sappiamo riscoprire e lasciarci incontrare dal volto dei piccoli e dei poveri, con i loro nomi e condizioni diverse. Credo che da questo incontro vissuto dal di dentro della nostra vocazione, noi frati riceveremo la grazia e potremo scegliere ancora di ri-diventare poveri, rivedendo il nostro rapporto con le cose, con il denaro, con il potere e con gli affetti. Dio sa quanto ne abbiamo bisogno, per non spegnerci in una vita troppo comoda e garantita, talmente lontana dalla condizione dei poveri da non farci più sentire la sete di Cristo e di una umanità viva e genuina, capace di spendersi.

«I poveri sono nostri maestri» (CG 93 §1): lasciamoci evangelizzare da loro! Il Signore ci aspetta presso di loro ed è pronto a regalarci grandi sorprese. Lasciamoglielo fare, fratelli amati nel Signore, non opponiamo resistenza a quel desiderio, a quel soffio del carisma che lo Spirito suscita ancora, con una forza che noi, da soli, non sappiamo trovare. Prego e preghiamo tutti per questo.

Ve lo chiedo nel nome di San Francesco: proviamo a fare questo passo verso i poveri nel mese di novembre e ne resteremo sorpresi! Il Signore ci precede e ci attende su questo cammino: scegliamo un gesto, andiamo verso una casa, un ospizio, l'infermeria dei frati malati, un carcere, un ospedale, un centro migranti, una periferia, una comunità di accoglienza e quanti luoghi ancora, per visitare Cristo nei suoi vicari, i poveri. E lasciarci trovare da Lui, che vuole ancora attrarre e accendere la nostra vita.

Riceverò volentieri da chi di voi lo vorrà, una restituzione, un piccolo racconto di questo incontro con alcuni poveri, su come esso ha tenuta viva la fiamma della fede e della vocazione: potremo cominciare a narrare e scrivere il tratto di vita francescana che a noi è donato e richiesto per questo nostro tempo, così da poterlo trasmettere, con la vita e la parola, alla prossima generazione.

Il Signore ci benedica e San Francesco sostenga in questo tempo benedetto e difficile il nostro desiderio di una nuova partenza nella nostra vocazione come fratelli, minori e poveri, alla ricerca del Volto del Signore sulle strade degli uomini e delle donne di oggi, capaci di incontro e testimonianza.

Vi abbraccio con tanto affetto e fraternità

vostro ministro e servo

fr. Massimo Fusarelli, ofm
ministro generale

Prot. 110780

Il sogno e il cammino francescano alla COP26 (Glasgow)

"Faccio un appello urgente… per un nuovo dialogo su come stiamo modellando il futuro del nostro pianeta. Abbiamo bisogno di una conversazione che includa tutti, poiché la sfida ambientale che stiamo vivendo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci influenzano tutti". (LS. 14) "Il clima è un bene comune, appartenente a tutti e destinato a tutti". (LS. 23) "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune include la preoccupazione di riunire tutta la famiglia umana per perseguire uno sviluppo sostenibile e integrale, perché sappiamo che le cose possono cambiare." (LS. 13) – Papa Francesco

Il virus COVID-19 ha gettato nel caos milioni di persone in tutto il mondo, causando un'ampia crisi economica. I governi di tutto il mondo hanno preso provvedimenti per salvaguardare vite e mezzi di sussistenza. Il cambiamento climatico, d'altra parte, ha persistito, e ora rappresenta una minaccia per la vita sulla terra. Per decenni, le comunità religiose sono state coinvolte in questo lavoro, e l'Enciclica Laudato Si' ha avuto un impatto spirituale significativo. Per molti anni, l'Ufficio Generale di GPIC ha lavorato per promuovere la conversione ecologica nell'Ordine e nella famiglia francescana, partecipando attivamente alla Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) insieme alle comunità colpite dal cambiamento climatico e alla società civile.

Come risposta continuna a questa crisi climatica, JPIC-OFM, rappresentata da Fr. Angelito Cortez, OFM, affiancato da Fr. Billy Hoyne, OFM, e Fr. Gabriel Kinahan, OFM; Franciscan International rappresentata da Budi Tjahjono e Thomas Kleinveld; e i Francescani Anglicani rappresentati da Fr. Clark Berge, SSF; hanno collaborato per organizzare una delegazione alla COP26 a Glasgow, in Scozia. I francescani locali li hanno sostenuti a Glasgow e nelle città vicine, come i frati della Comunità Beato Giovanni Duns Scoto, guidati da Fr. George Smulski, OFM (guardiano). Si lavora per: aumentare la consapevolezza della giustizia climatica e delle azioni concrete; fornire un'opportunità di formazione sulla crisi climatica con i francescani locali e l'intera famiglia francescana attraverso un webinar ibrido; esprimere solidarietà attraverso il movimento per la giustizia climatica insieme ad altri gruppi di fede e organizzazioni della società civile; promuovere e celebrare lo spirito e gli insegnamenti dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco e ascoltare e portare la nostra spiritualità e presenza francescana in ogni attività formale e informale, dialogo e negoziati.

Con questi obiettivi la delegazione ha partecipato a diverse attività alla COP26. La prima settimana è stata intensa, con conversazioni, conferenze, preghiere e servizi religiosi, collaborando con il Comitato di Collegamento Interreligioso all'UNFCCC (ILC). L'ILC funziona come una piattaforma per le organizzazioni di fede per facilitare il dialogo e l'azione. È un'opportunità di collaborazione per l'advocacy religiosa sulla crisi climatica, coprendo tutti i pilastri dell'UNFCCC e dell'Accordo di Parigi. Nel mezzo di queste due settimane, la delegazione ha partecipato a due grandi proteste di solidarietà, giornate globali di azione con organizzazioni

giovanili e di fede, come il Movimento Laudato Si', Living Laudato Si', e tutti gli altri settori che chiedono la giustizia climatica. Nella seconda settimana, il gruppo francescano si è unito al Summit dei Popoli. Mentre i leader mondiali si sono riuniti per discutere il futuro alla COP26, il People's Summit ha guardato al cambiamento del sistema. Il forum ha riunito il movimento per la giustizia climatica per discutere, imparare e fare strategie per il cambiamento del sistema.

Con questo straordinario viaggio, la delegazione francescana esprime il suo appello affinché le seguenti questioni chiave siano affrontate dai leader della Chiesa e del mondo, comprese le persone di fede, come un sogno comune: advocacy; resilienza e empowerment; finanza; perdite e danni; adattamento; diritti umani; giusta transizione; scienza del clima; popoli indigeni; giovani e governance globale.

Noi, come francescani che partecipano attivamente alla COP26, sogniamo, speriamo e chiediamo che la COP26 coinvolga i gruppi di fede nei negoziati sul clima e incoraggi i nostri leader ecclesiastici a dare l'esempio e a promuovere stili di vita verdi che abbiano un impatto ambientale, come il disinvestimento dai combustibili fossili; e a creare programmi che possano equipaggiare e assistere le persone psicologicamente, fisicamente e materialmente, per affrontare l'attuale urgenza climatica.

Sogniamo, speriamo e chiediamo che la COP26 aumenti il numero di sovvenzioni invece di prestiti, ed elimini i debiti climatici, che il Sud passi dall'assistenza all'equo compenso e che la finanza climatica su larga scala consenta di consegnare e raggiungere l'obiettivo di 100 miliardi di dollari di finanziamenti; che le perdite e i danni siano affrontati efficacemente tra il Nord e il Sud del mondo in uno spirito di solidarietà e che siano messi a disposizione i finanziamenti necessari per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili a far fronte alle perdite e alla distruzione; che l'adattamento sia al centro dell'agenda climatica e che il 50% dei quasi 100 miliardi di dollari promessi per il finanziamento del clima sia messo a disposizione del Nord per il Sud del mondo. Promuovere la responsabilità tra le parti dell'UNFCCC per i loro sforzi sul clima, specialmente per dimostrare che le loro azioni sul clima non violano i diritti umani e assicurare che il cambiamento climatico, lo sviluppo e le politiche sui diritti umani siano coerenti e creino forum per il dialogo sociale; Assicurare che i costi della transizione verso un'economia post-combustibili fossili non siano sostenuti dai più vulnerabili, in particolare attraverso la formazione della forza lavoro, la compensazione e la protezione sociale;

Sogniamo, speriamo e chiediamo che la COP26 prenda decisioni coerenti con la scienza del clima dell'IPCC e includa le organizzazioni basate sulla fede e le loro tradizioni che sostengono uno stile di vita più sostenibile; salvaguardi i diritti dei popoli indigeni nella risposta al cambiamento climatico e tenga conto della saggezza e delle visioni del mondo indigene; prenda in considerazione una prospettiva intergenerazionale nel prendere decisioni per ridurre le emissioni di gas serra e assicuri che i giovani siano rappresentati nella conversazione sul clima; Avviare un processo di progettazione e creazione di nuove istituzioni e progetti globali incentrati su un'etica di base per tutti, con un chiaro impegno a prendersi cura l'uno dell'altro in tutta la famiglia umana, promuovere una cultura di leadership etica e responsabilità nel processo decisionale dell'UNFCCC, e colmare il divario tra parole e fatti nelle decisioni sul clima dell'UNFCCC.

Mentre torniamo, portando tutto ciò che abbiamo guadagnato dal nostro viaggio e dal sogno alla COP26 a Glasgow, continueremo il nostro lavoro come francescani che si prendono cura della nostra casa comune, ricordando Papa Francesco nel suo messaggio per la COP26 "Il tempo sta per scadere; questa occasione non deve essere sprecata, altrimenti dovremo affrontare il giudizio di Dio per il nostro fallimento nell'essere amministratori fedeli del mondo che ha affidato alle nostre cure".

Fr. Angelito Cortez, OFM
Ufficio GPIC -Roma

Termina la formazione virtuale "Migrazione e Diritti Umani 2021"

La Rete Francescana per i Migranti (RFM) e Franciscans International, l'ONG della Famiglia Francescana presso le Nazioni Unite, hanno concluso il 29 ottobre la prima parte della Formazione: "Migrazione e Diritti Umani 2021".

Nella formazione durata tre mesi, membri della RFM, provenienti da Guatemala, Honduras, El Salvador, Colombia, Messico, Stati Uniti e Costa Rica, che stanno realizzando o prestando servizio in progetti come centri per migranti, case di accoglienza, parrocchie e servizi individuali per i migranti, hanno avuto l'opportunità di frequentare sei moduli per rafforzare le loro competenze e raggiungere competenze per migliori pratiche e approcci nei propri sforzi coordinati nel loro lavoro con migranti, rifugiati e persone bisognose di protezione internazionale.

La Formazione in Diritti Umani e Migrazione ha offerto ai membri della RFM una solida formazione dalle radici della spiritualità francescana e da una prospettiva dei diritti umani. Tra i facilitatori della formazione abbiamo avuto il privilegio di avere funzionari delle Nazioni Unite con sede a Ginevra e organizzazioni internazionali specializzate in questioni migratorie. Come, ad esempio, Felipe Gonzales, Relatore Speciale su Migrazione e Diritti Umani; Carolina Hernández, consigliere in materia di Migrazione e Diritti Umani per l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Pablo Ceriani, ex e futuro membro del Comitato per la Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e dei loro Familiari e la responsabile di advocacy presso Franciscans International (FI), Sandra-Epal Ratjen, tra gli altri esperti nel campo che, tra le altre, hanno affrontato questioni come i diritti umani alle frontiere internazionali, la militarizzazione, la detenzione e l'espulsione dell'immigrazione, la criminalizzazione della migrazione e dei difensori.

Da parte loro, i partecipanti hanno ringraziato la Rete Francescana per i Migranti e FI per l'opportunità data nell'offrire questi strumenti di formazione per aiutarli a svolgere il loro compito in modo più efficace mentre lavorano sul campo con persone in situazioni di mobilità. Oltre ai membri della RFM, hanno partecipato anche alcuni membri della Rete CLAMOR e della Rete dei Gesuiti con i Migranti.

Nydia Díaz, di RFM - Colombia, ha ricordato che: “Il corso è stato uno spazio di incontro per discutere dell'esodo della mobilità umana alle diverse latitudini del continente americano, ispirato dalla spiritualità francescana e dalla sua articolazione con la difesa dei diritti umani. Abbiamo avuto l'opportunità di discutere esperienze, letture, strategie e possibilità di rendere visibili i problemi dei nostri fratelli migranti, rifugiati o sfollati interni con i membri di: Rete Francescana per i Migranti, Franciscans International; Rete ecclesiale latinoamericana e caraibica su migrazione, sfollamento, rifugio e tratta di persone (CLAMOR); Rete dei Gesuiti con Migranti, accademici e agenti delle Nazioni Unite. Questo ci ha permesso non solo di pensare a possibilità di azione, ma anche di creare legami per influenzare e favorire la ricostruzione del tessuto sociale e dei vincoli di fraternità”.

Allo stesso modo, Brenda Peralta, membro di RFM in Guatemala, ha dichiarato: “Il processo di formazione che abbiamo avviato mi sembra fondamentale. Dobbiamo comprendere a fondo tutti gli aspetti coinvolti nel fenomeno migratorio, dall'assistenza al transito e all'arrivo, alle cause strutturali che costringono le persone a migrare o ad espellerle dai loro paesi quando si arriva alla conclusione che è preferibile rischiare tutto nel cammino verso un nuovo destino piuttosto che restare a morire lentamente nel proprio paese d'origine. In questo processo è molto importante aver presente come funzionano le politiche migratorie dei diversi Paesi, gli obblighi che hanno acquisito e i diritti dei migranti per svolgere il nostro lavoro in modo più efficiente”.

Le attività della Rete continueranno a concentrarsi sul rafforzamento reciproco delle équipe locali, sull'advocacy coordinata, sullo scambio di informazioni, sul sostegno coordinato e personalizzato per migranti, rifugiati e sfollati; e quindi, si concluderà con la seconda parte della Formazione su Migrazione e Diritti Umani in presenza nelle Honduras.

Massiel Gómez Fernández
Advocacy Intern
Franciscans International

La formazione "diritti umani e migrazione" si è tenuta in presenza in Honduras

L'alleanza tra Franciscans International e la Rete Francescana per i Migranti ha permesso di tenere questa formazione nel 2021, che è stata divisa in due fasi: 6 moduli virtuali e 4 giornate in presenza.

Una delle aree di lavoro che la Rete Francescana per i Migranti ha sviluppato è quella di formare i suoi membri su temi di interesse che consentano loro di fornire un servizio migliore ai migranti. La difesa dei diritti umani è uno degli obiettivi della RFM. Per questo, insieme a Franciscans International, l'ONG della Famiglia Francescana presso le Nazioni Unite, ha preparato il contenuto della formazione dal titolo **"Diritti Umani e Migrazione"**.

La prima parte è stata virtuale sincrona ed è stata realizzata in 6 moduli nell'arco di tre mesi. Per la seconda parte è stata una sfida e una grande gioia aver potuto farlo di persona nelle vicinanze di Tegucigalpa, in Honduras. Un totale di 18 persone, dal Messico (Tenosique, Salto de Agua, Cholula), Colombia (Medellín, Bogotá, Barrancabermeja), El Salvador (San Salvador), Guatemala (C. de Guatemala), Svizzera (Ginevra), Italia (Roma) e Honduras (Tegucigalpa, La Mosquitia).

Il programma prevedeva, durante le mattine, visite a luoghi nelle vicinanze di Tegucigalpa come Ciudad Guzmán, Crematorio del Distretto Centrale e Colonia Ramón Amaya Amador. Conoscere questi luoghi ci ha permesso di riconoscere il contesto di uno dei paesi centroamericani che ogni anno espelle il maggior numero di migranti dal suo territorio. Allo stesso tempo, abbiamo potuto verificare gli sforzi compiuti per mantenere viva la speranza e offrire, soprattutto ai giovani, opportunità che consentano loro di superare la mancanza di occupazione e la costante minaccia della violenza criminale organizzata presente in gran parte del territorio nazionale.

Durante le sessioni pomeridiane, la formazione ha offerto la possibilità di condividere le impressioni di ciascun partecipante su quanto vissuto al mattino. Allo stesso modo, il team di Franciscans International composto da Sandra Epal-Ratjen e Ulises Quero, ha tenuto ogni giorno un seminario che ha permesso ai partecipanti di applicare i contenuti appresi durante la parte virtuale della formazione agli eventi osservati

giorno per giorno, ovvero, riflettere e trasformare le informazioni di prima mano in analisi del contesto e del caso per dare contenuto e forma a un documento di advocacy. Si segnala che l'Advocacy Team di RFM, creato all'inizio di quest'anno, ha partecipato a pieno titolo alla formazione, ricevendo strumenti utili per continuare a difendere i diritti dei migranti.

Siamo grati per l'esperienza vissuta durante i giorni della formazione che ci ha permesso di rafforzare i legami tra i partecipanti. Un ringraziamento speciale al Team RFM-Honduras che ha svolto la organizzazione logistica di preparazione e parte del programma con "ritualizzare la vita e l'esperienza, impatto psico-sociale". Allo stesso modo, un ringraziamento va ai frati francescani delle fraternità di San Salvador che hanno sostenuto con l'alloggio e il trasporto 7 partecipanti della formazione che sono arrivati in America Centrale tramite El Salvador.

“Grita tierra” fa un appello urgente a prendersi cura della pianeta

UN Live- Museo per le Nazioni Unite riunisce artisti famosi, religiosi e scienziati dalla Colombia e dal mondo per cantare “Grita tierra” e fare un appello urgente a prendersi cura del pianeta

L'obiettivo è raggiungere la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nel 2021-COP26.

- Grita Tierra è una testimonianza di solidarietà universale, è il risultato dell'alleanza con l'Ufficio OFM-GPIC dei Francescani e di artisti di alto livello. Il progetto si avvale anche della collaborazione dell’Istituto Humboldt e il sostegno della Fondazione Hempel.
- Tra le personalità che hanno partecipato a questa iniziativa, Catalina García, cantante di Monsieur Periné, si distingue come la voce principale della canzone "Grita Tierra"; Héctor Buitrago, di Aterciopelados; e Roco Pachukote, di Maldita Vecindad (riconosciuta come leggenda punk-alternativa messicana), tra altri artisti famosi.
- **Bogotá, ottobre 2021**- "Grita tierra" è il nome dell'iniziativa musicale guidata dal UN Live- Museo per le Nazioni Unite, in cui artisti provenienti da Colombia, Messico, India e Kenya, tra gli altri paesi, uniscono il loro talento e la propria convinzione per creare una canzone che ci ispiri ad agire e a far sentire l'urgenza ambientale dell'umanità alla COP26 che si terrà dal 1 al novembre 12 a Glasgow, in Scozia.
- Sotto il motto "il pianeta non ha la maglietta" facciamo appello a vari e rinomati musicisti, grafici e artisti audiovisivi perché si ispirino all'Enciclica di Papa Francesco Laudato Si’, per comporre pezzi artistici che esprimano l'urgenza della cura ambientale, dando particolare enfasi alle comunità le cui voci non vengono ascoltate e sono colpite in modo sproporzionato dalle catastrofi climatiche e ambientali ". Spicca Ángela Puentes direttrice dei programmi per l'America Latina di UN Live- Museo per le Nazioni Unite in America Latina.

Tra gli artisti coinvolti ci sono Catalina García (cantante di Monsieur Periné) come voce principale, Héctor Buitrago (Aterciopelados) e Daniel Roa (Un Bosque Encantado) come produttori; Suor Nidia Raquel Macías, Religiosa Francescana, che debutta come compositrice nella musica. A questo gruppo di musicisti latinoamericani si uniscono, per "rappare" la leggenda del Punk-Alternativo messicano, Roco Pachukote (Maldita Vecindad), e Fray Sandesh Manuel, Religioso Francescano OFM dall'India, che con il suo abito, il

suo rap e il suo appello ad agire di fronte all'urgenza ambientale ci sorprende. A chiudere la composizione si sono uniti dal Kenya Mercy Nyambura Swinton Nkatha, Fariji Napalos, cantanti africani, con il musicista e produttore keniano Udulele John.

- Questa esplosione musicale è sintetizzata in un videoclip diretto da Simón Hernández, un famoso documentarista colombiano che ha diretto diversi video per Bomba Estéreo e che ha recentemente presentato in anteprima il documentario *Sonic Forest* prodotto dall'attore hollywoodiano Joaquín Phoenix. L'ultima pennellata di quest'opera è data da Guache, artista visivo e muralista colombiano che ha esposto la sua tradizionale pittura e la sua opera grafica in diversi paesi in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina. Per chiudere c'è Suany, Vj, graphic designer, insegnante e scrittrice colombiana riconosciuta per i suoi progetti visivi con diversi artisti, come Aterciopelados.

Grita tierra anche cerca di mobilitare la petizione Pianeta sano, Gente sana, guidata dal "Movimento Laudato Sí", non il quale si decide di unire le forze per passare dal godimento dei sensi alla pratica ambientale attraverso una raccolta di firme che mira a comunicare ai leader mondiali l'urgenza di adottare misure immediate per mitigare i cambiamenti climatici e proteggere la nostra biodiversità.

Fr. Jaime Campos, OFM
Ufficio GPIC

Stati Uniti: un giovane della parrocchia francescana di San Camillo fa lo sciopero della fame

Paul Campion

Un giovane della parrocchia francescana di San Camillo a Silver Spring, MD, ha iniziato il suo sesto giorno di sciopero della fame, bevendo solo acqua, per la giustizia climatica. Lui e altri quattro membri del Movimento Sunrise, guidato dai giovani per la giustizia sociale e climatica, hanno fatto lo sciopero a Washington DC, davanti alla Casa Bianca. C'è molto in gioco.

Mentre i leader mondiali si preparano per il Vertice di Glasgow sul Cambiamento Climatico (COP26), gli scienziati ci dicono che attualmente ci stiamo dirigendo verso un catastrofico aumento di 2,7 gradi Celsius della temperatura media globale. (1,5 gradi Celsius è il massimo assoluto a cui mirare in modo da avere la possibilità di combattere per evitare di superare i punti critici di non ritorno). Negli Stati Uniti, l'amministrazione Biden ha presentato una proposta legislativa Build *Back Better Act* che stanzierebbe 3,5 trilioni di dollari per promuovere la giustizia per i poveri e guidare una transizione decisiva verso l'energia rinnovabile pulita. Tuttavia, tutti i repubblicani e due senatori democratici stanno bloccando l'approvazione della legge. Uno dei due senatori, Joe Manchin, rappresenta il West Virginia. Lui e la sua famiglia hanno ricevuto milioni di dollari dalla sporca industria dei combustibili fossili. Il senatore Manchin si identifica come cattolico.

Anche Paul Campion, uno dei giovani che fa lo sciopero della fame da quasi una settimana, è cattolico. Tuttavia, a differenza del senatore Manchin, Paolo cerca di vivere il Vangelo a partire dalla chiamata profetica contenuta nell'enciclica Laudato si' di papa Francesco. Quasi due anni fa, Paul Campion, su invito speciale di Jacek Orzechowski, OFM, membro del Comitato di Animazione GPIC dell'Ordine Francescano, si è unito a un gruppo di relatori per il corso online gratuito “Laudato si' e l'Ecologia Integrale Francescana”. Si può vedere il suo stimolante discorso nel video della sezione 9, "Il grido dei poveri e il grido della terra: Una risposta dal movimento sociale guidato dai giovani".

Dalla sua nuova destinazione parrocchiale a Durham, nella Carolina del Nord, Jacek Orzechowski, OFM, si è unito a Paul Campion e ai suoi quattro compagni in un digiuno di sola acqua per tre giorni. Ha esortato i suoi parrocchiani e altri cattolici negli Stati Uniti a ispirarsi alla testimonianza profetica dei giovani del Movimento *Sunrise*: pregare, digiunare e difendere: https://youtu.be/Ar1Cs_cAT3A

E' possibile leggere di più sul digiuno contro la fame guidato dai giovani davanti alla Casa Bianca e trovare un elenco di cose che si possono fare.

Fr. Jacek Orzechowski, OFM
Membro del Comitato di Animazione GPIC

Progetto sociale sorella provvidenza

All'inizio di dicembre 2020 ha aperto le sue porte il negozio della comunità "Hermana Providencia" ("Sorella Provvidenza").

Nel bel mezzo della grande crisi sanitaria ed economica generata dalla pandemia di COVID e nell'area metropolitana di Città del Messico, la parrocchia di Nuestra Señora de San Juan de los Lagos nella diocesi di Nezahualcóyotl si è organizzata per attenuare la propria crisi e aiutare ad alleviarla nella sua comunità. Una comunità con una popolazione di circa 20.000 persone in circa 5.000 famiglie.

C'è stata una prima esperienza parrocchiale di vendita di ortaggi, la “Huerta de San Juanita”, a metà anno con due persone della comunità. Successivamente si è formato un gruppo di dieci persone, tra cui fr. Samuel López, religioso francescano, che ha incoraggiato, promosso e accompagnato questa iniziativa. E' stato ottenuto un prestito di quattromila pesos messicani per l'acquisto di merci, con cui è iniziata questa avventura di lavoro solidale.

In questo momento si è presentata la possibilità di ottenere un sostegno dalle Missioni Francescane degli Stati Uniti per un progetto socio-pastorale per alleviare la crisi economica e umana della comunità. Supporto arrivato a fine maggio 2021.

Il progetto è iniziato con tre ambiti di azione e una quarta è stata implementata camminando:

1) NEGOZIO COMUNITARIO. Continuare e rafforzare la sua operatività: passando ad aprire da un solo giorno a sette giorni su sette. Inoltre, si va ogni venerdì in diverse strade della comunità dove un parrocchiano lo richiede. Questo programma cerca di funzionare in uno spirito cooperativo.

2) LABORATORI DI LAVORO AUTONOMO. Nei mesi di agosto e settembre si sono svolti quattro laboratori di lavoro autonomo: "Pronto soccorso", "elettricità", "idraulica" e "orti urbani". Sono state insegnate le nozioni di base per la vita quotidiana e la casa.

3) LABORATORI DI FORMAZIONE SOCIALE. Pilastro fondamentale di ogni opera sociale è formare e coinvolgere la comunità ad essere protagonista del proprio destino. Il fondamento dottrinale e pratico della dimensione sociale della fede è dato dalla dottrina sociale della Chiesa. Sono previsti quattro laboratori: “Costruire la casa” (cultura civica), “Dottrina sociale della Chiesa”, “Laudato Si’ " e “Fratelli tutti”.

4) Nasce la necessità di parlare di lutto e si organizza prima un convegno e poi un corso più completo di tanatologia, molte persone hanno bisogno di confrontarsi con quella realtà e superarla.

240 persone hanno partecipato ai laboratori. Un dato notevole è che le persone di 12 parrocchie hanno partecipato ai laboratori di formazione sociale. Papa Francesco sin dall'inizio della pandemia si è espresso dicendo “***da una crisi non si esce mai come prima, mai. Ne usciamo migliori o peggiori***".

La nostra conclusione e insegnamento è che è stato un anno di semina e un anno di apprendimento del lavoro di squadra, che la cooperazione nasce dalla necessità e quindi così si può costruire una società più giusta, solidale e partecipativa se condividiamo ciò che siamo, sappiamo e abbiamo.

Raymundo Molina
Parrocchia di Nuestra señora de San Juan de los Lagos
Diocesi di Nezahualcóyotl, Messico

Organizzazioni ecclesiali e movimenti popolari pubblicano un manifesto per un'economia al servizio della giustizia sociale e della cura della Casa Comune

Le entità aderiscono all'appello di Papa Francesco per un'economia che fermi le violazioni dei diritti umani e ambientali da parte delle industrie estrattive.

Secondo l'appello lanciato da Papa Francesco durante il IV Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, un gruppo di entità chiede un'economia "al servizio dei popoli per costruire una pace duratura basata sulla giustizia sociale e sulla cura della casa comune". Nel discorso di domenica (16), il Papa ha invitato le imprese estrattive a porre fine alle violazioni dei diritti umani e ambientali che le loro attività comportano, come la distruzione dell'ambiente, la contaminazione delle acque, l'intossicazione dei popoli e del cibo.

«Questo sistema, con la sua inarrestabile logica di profitto, sta sfuggendo a ogni controllo umano. È ora di fermare la locomotiva, una locomotiva in corsa che ci sta conducendo nell'abisso», ha invitato Papa Francesco. "Il cambiamento personale è necessario, ma è anche essenziale adattare i nostri modelli socioeconomici in modo che abbiano un volto umano. Tornare ai vecchi modi sarebbe davvero un suicidio e, se mi si consente di allungare un po' le parole, ecocida e genocida", ha rinforzato.

Il documento diffuso oggi (25) in linea con il discorso papale ricorda il delitto avvenuto a Brumadinho nel 2019, che ha celebrato i 1000 giorni di impunità, dove più di 270 persone sono morte sepolte dalla rottura di una diga nei pressi della società Vale. In linea con il lavoro svolto dai firmatari con le comunità martirizzate dalla grande estrazione mineraria, il documento ribadisce il sostegno e la denuncia dell' "**ingiustizia** subita da migliaia di persone a causa dell'estrattivismo e sensibilizza sugli impatti dell'attività mineraria e di altri progetti depredatori".

Le oltre 20 organizzazioni che aderiscono attraverso il manifesto chiedono l'urgenza al modello minerario transnazionale che "si espande sulla vasta geografia e socio-biodiversità della Nostra America" e lo dichiara "espressione contemporanea del colonialismo insito nello sviluppo del capitalismo come progetto di civilizzazione". Il gruppo di organizzazioni, in una lettera, si assume la corresponsabilità di promuovere un'economia che agisca con proposte che contribuiscano a un'economia post-estrattivista.

Il manifiesto che viene presentato lancia un appello alle chiese, ai movimenti popolari e alla società civile ad unirsi nella creazione di una struttura sociale che "sia capace di trasformare il modello economico caratterizzato dalla cieca voracità di un tipo di sfruttamento estrattivo che non smette di crescere e di espandersi; che quanto più estrae e più deprime, più ha bisogno di continuare a distruggere la natura".

Leggi la nota completa: Portoghese, Spagnolo o Inglese
Per le organizzazioni che desiderano sottoscrivere il manifesto, inviare qui la propria richiesta.

Difendere un pianeta sano

Sì, davvero il momento culminante dei quattro giorni trascorsi a Glasgow alla COP 26 è stato senza dubbio la marcia per la giustizia climatica, che doveva incoraggiarci ad un impegno continuativo a livello locale per iniziare di nuovo ad essere custodi della creazione.

Siamo stati ospitati dai frati del 'Beato Giovanni Duns Scoto', in Ballater Str.: abbiamo gradito moltissimo la loro accoglienza, l'atmosfera semplice e il clima di preghiera della fraternità. Fr. Angel Cortez, del nostro Ufficio JPIC di Roma, vi è rimasto per l'intera durata della COP 26, nel corso della quale è stato molto occupato, svolgendo un lavoro di collegamento con i vari gruppi di ispirazione religiosa e facilitando la nostra partecipazione ad alcuni eventi. Ci eravamo già visti con lui *online* per il *webinar* trasmesso dalla fraternità 'Duns Scoto' lunedì 1° novembre: "Difendere un pianeta sano – il contributo dei francescani alla Cop 26". Dei molti temi trattati, ne segnalo tre.

a.*Franciscans International*: rappresenta gruppi di francescane e di francescani, con un ufficio a Ginevra e che ha voce nel Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Attraverso la sua rete mondiale di francescani che lavorano per i diritti umani delle popolazioni che sono esposte alle conseguenze peggiori della deforestazione e delle industrie estrattive, offre una voce convincente presso l'ONU per sostenere la difesa di queste persone e ha guadagnato molto sostegno nella sua campagna fino ad avere un rappresentante speciale nominato presso le Nazioni Unite per i diritti umani e il cambiamento climatico.

b.La fattoria ecologica dei frati anglicani a Hillfield, Dorset: un esempio efficace di quello che si può fare localmente per modellare uno stile di vita che abbia veramente cura della Madre Terra. Si tratta di un progetto comunitario condiviso da sei frati e altre ventidue persone, da 1 anno a 81 anni! Un terreno di quaranta acri, con bovini, pecore, galline e api. Nel lavoro è compresa la piantagione di siepi che forniscono un ricco habitat a molte specie, come i ghiri e le piccole e rarissime farfalle Duca di Borgogna. I pannelli solari danno l'energia e

la piantagione della fattoria per la produzione di biomasse fornisce il riscaldamento. Alcuni membri della comunità sono stati incarcerati per qualche tempo perché coinvolti in proteste per la difesa dell'ambiente.

c. Fr Angel ha parlato del suo paese di origine, che qualche tempo fa ha sperimentato il primo tsunami, con effetti devastanti. Ha illustrato il lavoro di Roman VI, la Commissione interfrancescana degli Uffici JPIC dei Frati Minori, dei Cappuccini, dei Conventuali, del TOR e dell'OFS. La presenza della loro delegazione al Social Forum mondiale di Montreal e al COP 21 di Parigi fece vedere come il messaggio di San Francesco sia universale e tocchi i cuori e le sensibilità delle diverse culture e religioni. Secondo Angel, il lavoro in collaborazione è la chiave del successo. Roman VI si è unito al Movimento globale per il clima, che nel luglio 2021 è diventato il Movimento *Laudato Si'*.

Durante la nostra breve passeggiata quotidiana dal 'Duns Scotus' al centro della città, vedevamo dai manifesti che Glasgow punta ad essere una città a zero emissioni di carbonio entro il 2030, piantando 18 milioni di alberi (10 pro capite) nelle parti rurali e urbane dell'area di Glasgow City, diventando la casa della più grande flotta del mondo di camion della spazzatura alimentati a idrogeno e creando 'prati di fiori selvatici' in tutta la città. Noi, almeno, abbiamo prati di fiori selvatici a Clonmel e molti alberi di mele piantati lungo il Suir!

Un momento personale significativo della COP 26 è stato per me la partecipazione al webinar 'Disinvestimento dai combustibili fossili, giustizia climatica e una giusta transizione per tutti', presso il *Jesuit Spirituality Centre*, organizzato dall'Operazione Noè e sponsorizzato dal Movimento *Laudato Si'*, dal Consiglio mondiale delle Chiese, da CAFOD e molti altri. In breve, nel dibattito furono sottolineati i punti seguenti:

- il disinvestimento nei combustibili fossili è parte, per i cristiani, della conversione ecologica;
- le comunità di fede del mondo hanno una grande parte nello stimolare il sostegno alla conversione ecologica;
- c'è un bisogno urgente di forti investimenti in energia pulita, la tecnologia è già pronta;
- le nazioni industrializzate hanno il dovere di compensare i paesi che hanno fatto di meno per inquinare e di sostenere la loro transizione dai combustibili fossili;
- la preghiera è vitale, come lo è il bisogno di 'disinvestire il cuore dall'egoismo e investirlo in fede, generosità, speranza, coraggio e giustizia' (vescovo Olivia Graham di Reading).

Fr. Billy Hoyne
Animatore
Provincia d'Irlanda

Gettare semi: una riflessione di fede alla COP 26

Che cosa vogliamo? La giustizia climatica! Quando la vogliamo? Ora!

Per Billy e per me, queste parole riecheggeranno a lungo nella nostra testa e forse non è un male. Sabato 6 novembre ci siamo uniti alla *lunga marcia* per la giustizia climatica. La strada da percorrere era soltanto di tre miglia, ma ci sono volute quattro ore per coprire la distanza. Oltre 100000 persone erano in marcia. Facevamo parte di un gruppo di attivisti - marciavamo dietro lo striscione del Movimento *Laudato Si'* - che ripetutamente all'improvviso intonavano lo slogan: "Che cosa vogliamo?...". Faceva freddo, piovigginava, era umido e quando il nostro spirito perdeva tono, qualcuno ci risollevava con il canto litanico di Taizé *Laudate omnes gentes…*, e avanzavamo con fatica verso Glasgow Green. Non portavamo niente per il viaggio, se non la speranza che coloro che hanno il potere di prendere le decisioni politiche avrebbero ascoltato.

Farà la differenza la presenza di due frati minori a Glasgow?
Fa la differenza un solo chicco in un sacco di grano?
Più di centomila persone, da tutte le parti del mondo, fanno proprio il grido di sora nostra Madre Terra: vogliamo la giustizia climatica ora.
Bolsonaro, Xi-Jinping, Putin, Michael Martin ascolteranno il grido dei poveri?
Non lo so, ma vivo sperando.

In marcia, davanti a noi, una donna anziana, molto probabilmente una religiosa, portava un piccolo cartello:
"Agisci con giustizia, ama con tenerezza, cammina umilmente con il tuo Dio".

Questo ci fa andare avanti. Per questo siamo qui, marciando sotto quelle grosse nubi grigie che incombono su Glasgow.
Questo è tutto quello che possiamo fare, ciascuno individualmente e come comunità, più fatti e meno parole (*e meno stupidaggini!*). Facciamo la nostra parte, con i doni che abbiamo, la nostra piccola parte (*un seme di senape*) rispondendo al grido della terra, al grido dei poveri.
Siamo affrontando "una delle ***grandi questioni morali del nostro tempo***: la preservazione del creato di Dio, donatoci come giardino da coltivare e come casa comune per la nostra famiglia umana" *(Papa Francesco nel messaggio alla Chiesa di Scozia)*.

Fr. Gabriel Kinahan, OFM
Animatore provinciale
Provincia d'Irlanda

La casa dei francescani a Glasgow

Siamo nella città di Glasgow, in Scozia, luogo di incontro della COP 26. Il mio nome è fr. George Smulski, e sono un frate francescano che risiede qui a Glasgow nella parrocchia Beato Giovanni Duns Scoto, nel centro della città. I frati francescani sono a Glasgow dal 1868, quando inizialmente hanno svolto il loro ministero tra i molti lavoratori immigrati e gli sfollati interni provenienti dall'altipiano scozzese (Highlands) e dall'Irlanda. Alla metà degli anni '50 del XX secolo, la locale parrocchia francescana contava 11000 parrocchiani.

Oggi i nipoti e i pronipoti di quei numerosi coloni costituiscono gran parte della popolazione della diocesi e della città. E continuiamo ad accogliere e assistere i tanti che sono arrivati di recente, specialmente dall'India e dallo Sri Lanka, dalla Polonia e dall'Europa dell'est, come pure dal continente africano.

In realtà, i frati si trovavano qui in Scozia molto tempo prima della Riforma del XVI secolo e fu un nativo scozzese, Giovanni Duns Scoto, ad unirsi ai Frati Minori nel 1265 circa, andando ad insegnare ad Oxford, Parigi e Colonia. I frati non erano impegnati soltanto nell'insegnamento accademico, ma anche nella vita sociale ed economica della gente. Furono loro che fondarono il primo istituto di credito, offrendo prestiti di denaro ai poveri a un tasso di interesse molto basso. Si servirono della loro influenza per rappresentare la gente comune davanti ai magistrati e ai giudici, difendendo le comunità ebraiche dall'espulsione e assistendo i malati e gli agonizzanti in tempo di epidemie e di pestilenze.

Oggi ci uniamo al grande coro di protesta e di preoccupazione per levare la voce in favore del nostro meraviglioso pianeta, minacciato di rovina e distruzione, e delle moltitudini di persone che lo abitano. Quello attuale è il raduno di leader mondiali più grande che il Regno Unito abbia mai ospitato nella sua storia.

Questa è dunque l'ultima buona opportunità che il mondo ha per fermare la catastrofe climatica, come ha dichiarato recentemente John Kerry, l'inviato del presidente Biden per il clima. Ispirati dalla lettera enciclica di papa Francesco, *Laudato Si'*, discuteremo come rispondere al grido della Terra e al grido dei più vulnerabili, specialmente coloro che sono minacciati dal cambiamento climatico. Come dice il Santo Padre.

Ci auguriamo di iniziare insieme, oggi, a portare molto frutto e, ricordando le parole del nostro padre san Francesco, cominciamo di nuovo perché finora non abbiamo fatto niente.

Fr. George Smulski ofm
Guardiano
Fraternità Beato Giovanni Duns Scoto

Ufficio GPIC in El Salvador: 25 anni di cammino, spiritualità e profezia

Nel Convento della Chiesa della Concezione della Città di San Salvador, in data 12 ottobre 1996, si inaugurava l'Ufficio GPIC, allora noto come Ufficio di Giustizia, Pace ed Ecologia, dei Frati Francescani di El Salvador. Lo scorso 12 ottobre hanno già commemorato, grati al Dio della vita, 25 anni da quell'evento così impattante per il carisma francescano nel nostro Paese. Dopo un percorso significativo, è conveniente fare memoria grata per il nostro appassionato presente. Questo può darci il coraggio di lanciarci dopo altri 25 anni, vedendo sempre il futuro (con e) come speranza.

Le celebrazioni dell'Ufficio si sono svolte sia in modalità virtuale che in presenza. La commemorazione è iniziata virtualmente attraverso una novena che ha coinciso in modo molto speciale con la novena del Nostro Serafico Padre San Francesco. In quei giorni, i frati francescani della provincia, avendo un fratello per ogni fraternità della regione di El Salvador, hanno partecipato attivamente portando il messaggio contenuto nell'Enciclica Fratelli tutti, sulla fraternità e l'amicizia sociale. In essa sono stati toccati diversi temi in relazione alla spiritualità francescana e al modo in cui questi erano collegati ai valori di GPIC: *Le ombre di un mondo chiuso, estraneo nel cammino; pensare e creare un mondo aperto, un cuore aperto al mondo intero; la migliore politica, dialogo e amicizia sociale; cammini di reincontro* e si è conclusa con il *capitolo sulle religioni al servizio della fratellanza nel mondo*. In questi incontri c'è stata la partecipazione e l'interazione della Famiglia Francescana Unita di gran parte dell'America Centrale, ma anche una profonda vicinanza con le altre Fraternità dell'America Latina.

Dopo gli incontri, altri spazi importanti, come l'intervento diretto di Fra Jaime Campos, coordinatore di GPIC-OFM a Roma, in comunione con i diversi animatori di GPIC della Provincia. In questi spazi sono state

condivise esperienze arricchenti all'interno di questo servizio e di questa forma di spiritualità francescana, in cui sono stati evidenziati servizi diretti nella realizzazione storica dei valori del Regno di Dio attraverso gli spazi socio-storici e culturali di ciascun partecipante, secondo i bisogni dei poveri nei diversi tempi e regioni.

È importante sottolineare anche la presenza dell'arte, come forma di espressione di Dio e della giustizia, come l'ha conosciuta san Francesco attraverso il cantico. Le celebrazioni virtuali sono culminate con un Festival dei canti, al quale hanno partecipato diversi cantanti cattolici dell'America Latina, così come i candidati della nostra Provincia hanno presentato in anteprima due canti inediti in questo momento di celebrazione: *Somos vida, somos arte* y *Vamos caminando*. Entrambi disponibili sulla piattaforma YouTube dell'Ufficio GPIC di El Salvador.

La celebrazione finale in presenza si è svolta presso la Casa di Ritiro Monte Alvernia, dove si è tenuto un incontro con i rappresentanti più significativi dei Movimenti Sociali e Civili che partecipano al Cammino Ecologico guidato dall'Ufficio GPIC di El Salvador. Con loro si è avuto un dialogo sul servizio storico di GPIC, e si è condivisa una mostra di fotografie degli anni che hanno preceduto questo servizio. Tutto è culminato in un pranzo condiviso, in compagnia di musica andina dal vivo per i partecipanti.

Queste attività, dal volto semplice e fraterno, ci ricordano l'impegno dell'Ufficio GPIC di El Salvador nei confronti dei movimenti sociali e delle loro lotte, così come il rispetto per la cura integrale del Creato e il valore inalienabile della dignità umana. Questi 25 anni di cammino esigono da noi francescani una coerenza radicale con il carisma e la sua spiritualità incarnata nei poveri, poiché, per i prossimi 25 anni, la profezia della fraternità e dell'ecologia integrale diverrà molto più esigente in questo Paese così piccolo, ma anche così diseguale. Chiediamo a Dio che Fratello Francisco continui a ispirarci a rendere le nostre lotte sogni condivisi, libertari ed equi.

Br. Víctor René Treminio, OFM
GPIC Media

Giornate Internazionali - gennaio / marzo, 2022

1 gennaio	Giornata Mondiale della Pace
15 gennaio	Giornata Mondiale di immigrati e rifugiati
8 febbraio	Giornata Internazionale di preghiera e di sensibilizzazione contro tratta di esseri umani
20 febbraio	Giornata Mondiale della Giustizia Sociale
3 marzo	Giornata Mondiale per la Natura
8 marzo	Giornata Internazionale della donna
21 marzo	Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale
21 marzo	Giornata Internazionale delle Foreste
22 marzo	Giornata Mondiale dell'acqua

E-mail

Facebook

Sitio Web

Instagram

YouTube

Twitter

Ufficio generale per Giustizia, Pace e Integrità del Creato | Curia generale – OFM